



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Gregorio X. Pontef. CLXXXVI. Creato del 1271. il primo di Settembre.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**



**G**REGORIO Decimo, chiamato prima Theobaldo, fù Piacentino, & Arcivescovo di Leodio, e fù ritrouandosi in Asia, eletto in Viterbo dal collegio de' Cardinali Pontefice. Percioche in quel tempo, che'l Rè Lodouico nauigò in Africa, Odoardo figliuolo del Rè d'Inghilterra passò con vn'armata grossa in Soria. Mentre ch'egli in Tolomaide aspetta, che'l Rè Lodouico, come promesso hauea d' Africa passasse vittorioso in Asia, fù dentro la sua camera da vn suo familiare chiamato Arfacida di tre ferite poco meno, che morto. Che non haurebbe di certo scampato la vita, se vn' altro suo familiare non l'aiutaua, che tanto ritenne l' Arfacida, che corsero l' altre genti di casa, e lo lacerarono à pezzi viuo. Hora guarito poi Odoardo delle ferite, diede à Theobaldo ogni possibile commodità di passare in Roma à prender la dignità del Pontificato, al quale era stato assunto. Perch'egli fù molto da questo Prencipe amato, e sèpre si era prontissimo mostrato in animare li Rè, e Prencipi Christiani contra i Saracini. Hora in questo tempo Henrico garzonetto figlio di Riccardo Conte di Cornouaglia, ch'era poco anzi morto, venne in Viterbo, per visitare il Pontefice. Ma fù quiui disgratiato amète morto da Guido di Monforte, che ancor quì con Filippo Rè di Francia si ritrouaua. Il quale Guido dentro la Chiesa Cathedral, mentre stauano ad vdir la Messa, l' amazzò, per vendicare la morte di Simone suo padre, ch'era in Inghilterra stato à tradimèto morto dal Conte Riccardo. V'èdicatosi à questo modo se ne fuggì Guido, e si riconerò cò Ruffa dell' Anguillara governator della Toscana. Sdegnati assai di que' l'atto, partirono poco appresso di Viterbo Filippo, e Carlo, il primo per Fràcia, l'altro per Puglia. Et hauendo Carlo fatto pace cò i Saracini, riceuette il Pontefice, che d' Asia veniuu in Siponto, che è hora Manfredonia, e l'accompagnò per terra fino à Ceprano. Indi passò il Pontefice per li Marsi, e per Sabina in Viterbo, deue fù da' Cardinali con ogni honore debito riceuuto, & inco-

Odoardo figliuolo del Rè d'Inghilterra passò con gross'armata in Soria, e caso iui occorsoli.

Arfacida.

Carlo d'Angioia riceue il Papa, che veniuu d'Asia, e l'accompagna à i confini della Chiesa.

Pace conclusa  
frà i Venetiani,  
& i Genouesi.

Guerra frà i  
Bolognesi, & i  
Venetiani.

Ancona con  
Venetiani guer-  
reggia.

Concilio gene-  
rale di Lione.  
Ridolfo Imper.

Bolognesi rotti  
da i Forliuesi.

ronato, e secondo il costume de gl' altri Pontefici. Rassetate, ch'egli hebbe alquanto le cose del Ponteficato, volse l'animo à porre frà i Venetiani, & i Genouesi la pace. Perche molto all'ostinata questi due popoli frà se contendeuano. E si restò à quest'effetto à i prieghi del Papa Filippo Rè di Francia in Cremona, e negoziando, e trattando con gl' Ambasciatori de i Genouesi, e de' Venetiani la pace, la conchiuse finalmente frà loro per 5. anni, perche si potesse liberamente sopra i Saracini andare. E già si ritrouaua l'Italia quieta, quando da i Venetiani, ch'impusero vna nuoua gabella, nacque il principio delle nuoue discordie d'Italia. Percioche hauendo ordinato, che chinque nauigaua il mar' Adriatico, e specialmente da Pola à Venetia, douesse pagare vna certa gabella, secondo la valuta delle mercantie, non soffrendo i Bolognesi quest'aggrauio, perche essi all'hora erano d'vna gran parte della Romagna signori, tolsero l'armi, e ne guerreggiarono con i Venetiani tre anni continui. Finalmente stanchi della lunga guerra, con questa conditione accettarono la pace, che gettato per terra vna fortezza, ch'essi haueano fatta in vna bocca del Pò, lasciasse à Venetiani libere le guardie di tutte le foci di questo fiume, e fossero d'alcune mercantie particolari franchi. Sdegnato anche il popolo d'Ancona, che i Venetiani la signoria di quel mare s'attribuiscono, e riscotesero da' nauiganti il datio, se ne lamentarono col Papa, mostrādo, ch' à lui apparteneua, ch' i nuoui datij non s'imponeessero. Per la qual cosa subito il Papa ordinò, e comandò à Venetiani, che leuassero quel datio. Ma essi nō risposero altro, se non, ch'egli non sapea bene quello, che questo si fosse, e che quando ben' inteso, e conosciuto l'hauesse, haurebbe detto altrimenti. Non puote Greg. come voluto haurebbe, recare questo negotio à fine. Percioche bisognò bandire vn concilio in Lione, doue si ritrouò Paleologo Imperat. de' Greci con honorata, e gran compagnia. E fù questa la decimaterza volta, che la Chiesa de' Greci con la Latina si strinse, seguendo alcuni Baroni Tartari l'autorità di questo Principe, si patteggiarono in questo, perche l'Imperio vacaua nell'Occidente, fù electo Imperatore Ridolfo, Conte d'Asia, con questa conditione, che douesse l'anno seguente passare in Roma ad incoronarsi. Erano stati rimessi in Fiorenza i Ghibellini dal Papa, quando passò in Francia, i quali furono in questo tempo da i Guelfi cacciati fuori. Di che sdegnato Gregorio interdise Fiorenza, e mancò poco, che non facesse à Bologna il medesimo, per hauer cacciati fuori i Lambertacci, gli Asinelli, & altre famiglie de i Ghibellini. Ma non molto passò, che n'ebbero i Bolognesi la penitenza. Perch'essendo passati sopra Forlì, ch'hauea cortesemente i loro banditi riceuuto, ne furono da i Forliuesi, che lor sopra uscirono, da otto mila tagliati à pezzi. Mosse alcune Città della Romagna da questa rotta si ribellano da i Bolognesi, e ne fù vna frà l'altre Ceruia, dalle cui saline i Bolognesi cauauano grosse entrate. Hora Gregorio licentato il Concilio di Lione, douo furono molte cose decretate sopra l'electione del Pontefice, sopra l'impresa d' Terra Santa, sopra l'vnione della Chiesa Greca, e Latina, e sopra la pace frà Christiani, alla volta d'Italia si mosse, e presso Bellocadoro s'incontrò con Alfonso Rè di Castiglia, il quale molto si dolse con lui, ch'hauesse à Ridolfo l'Imperio raccomandato. Ma essendo stato con ragioni dal Papa sodisfatto, si quietò, e tutte le sue ragioni al Conte d'Asia cedette. Egli fù il Papa contentissimamente da tutte le Città d'Italia riceuuto, e fuggendo di passare per Fiorenza

per

per non hauea à tor via l'interdetto, in Arezzo ne giunse, doue hauendo retto 4. anni, 2. mesi, e 10. giorni il Pontificato morì a' 10. di Gennaro, e fù sepolto. Persona certo preclara in tutta la vita sua, e di prudenza nel maneggiar delle cose, e di grandezza d'animo nello spregiare il danaro, e l'altre cose terrene, e di humanità, e di clemenza, e di carità incredibile verso i poveri di Christo, e verso quelli specialmente, che nel grembo di S. Chiesa si ricouerauano.

Credò questo Pontefice in vna sola ordinatione, 5. Card. Vescouo, che furono Maestro Fra Pietro Tarantasio Francese General dell'Ordine de i Predicatori, Vesc. Card. Ostiense, e Velitrense, che fù poi Papa Innocentio V.

Maestro Pietro Portugese da Lisbona, Vescouo Card. Toscolano, che fù poi Papa Giouanni XXI.

Maestro Fra Bonauentura da Balneoregio Toscano, Generale dell'ordine de i Minori.

...Vescouo Cardinale Albano.

...Vescouo Cardinale Prenestino.

...Vescouo Cardinale Sabino.

## A N N O T A T I O N E .

Qui mi piace di dire, onde sia nato l'vso del conclaue nella creatione de' Pontefici. S'infermò nel dì di S. Cecilia del 1268. Clem. iv. in Viterbo, dou'era stato con la corte quasi tutto il tēpo del suo Pontificato, e morì in capo di 8. giorni vinto dal male, e dalla vecchiezza a' 29. di Nou. e fù honoreuolmente in Viterbo nella Chiesa de' Predicatori sepolto. Dopò la cui morte vacò la Chiesa per le discordie de' Card. 2. anni, 9. mesi, & vn giorno. Hora dopò la morte di Clem. i 18. Cardin. ch'erano all' hora in corte, mentre, ch'ogn' vn di loro vuol essere Papa, e non vogliono cedere, benchè si ragunassero più volte insieme, non fecero però mai nulla per le discordie loro. Nè in quel tempo si rinchiudeuano nel conclaue, come si fa hoggi: ma ogni dì, se erano in Roma si ritrouauano ben di mattino in Laterano, ò in S. Pietro, ò in altro luogo, secondo, che l'occasione si offeriua loro. E se erano fuori di Roma si ragunauano nella Chiesa Cattedrale di quel luogo, doue si ritrouauano, nella guisa, che fanno nel tempo nostro, quando si vogliono congregare insieme, per trattare dell' electione del Pontefice. Hora in quel tempo vennero alla corte Rom. in Viterbo Filippo Rè di Francia, e Carlo Rè di Sicilia, e benchè molto il collegio pregassero, e sollecitassero per la presta creatione del Pontefice, tutto però fù indarno, e s'andarono via all' hora Gio: Card. di Porto, la pertinacia de' Card. vedendo, mentre, ch'erano insieme, & inuocauano lo Spirito Santo, publ. camente disse per rimprouerare l'ostinatione loro. Discopriamo, signori, il tetto di questa camera, perche non vuole forse lo Spirito Santo entrare, doue noi siamo per tanti tetti. Questo modestimo Cardinale fù, che quando vidde eletto Gregorio, disse questi due versi.

Conclaue de i  
Cardinali nella  
creatione del  
Papa, quando, e  
perche si co-  
minciasse,

*Papatus munus tulit Archidiaconus vnus,  
Quem patrem patrum fecit discordia fratrum.*

Che vuol dire, che quell' Archidiacono, ch'era Gregorio, hauea per la discordia de' Cardinali ottenuto il Papato. Finalmente dopò la vacanza di due anni, e 9. mesi, che fù con danno grandissimo del Christianesimo; quasi forzati da' Viterbesi, non potendo per la loro discordia vno del collegio eleggere, all' vltimo per via di compromesso fatto in poter di 6. Card. à persuasione massimamente di S. Bonauentura Generale de' Minori, fù il 1. di Settemb. del 1271. eletto, e publicato Tealdo Visconte da Piacenza, Archidiacono di Leodio, assente, e persona santa, e religiosa, fuori del numero de' Cardin. e che si ritrouaua all' hora in seruigio di Christo in Tolomaide di Soria con Odoardo primogenito del Rè d' Inghilterra, & aspettaua il tempo per poter con gl'altri pellegrini ritornarsi in Ponente. Haunto egli nuoua della sua

elettione, & confermato da i Legati del collegio, che passarono à questo effetto oltre mare, parti di Soria il Decembre per barca. E venutone prima in Brindisi, giunse finalmente l'anno seguente à gli vndici di Febraro in Viterbo, doue erano i Cardinali, per esserne adorno dell'insigne Pontificie. Indi venne in Roma, doue a' 27. di Marzo fù consecrato, & incoronato, & chiamato Gregorio X. fù Pontefice dal dì dell'elettione quattro anni, quattro mesi, e dieci giorni. Queste cose tutte si cauano dal suo registro, da fra Tolomeo da Luca, da Martino Polaco, da Theodorico da Niem, da Giouanni Colonna, & altri scrittori di quel tempo, che la vita di questo Pontefice scrissero. Hora nel secondo anno dopò la sua consecratione, ch'erano di Christo 1274. in vn celebre concilio, ch'egli congregò in Lione di Francia, fece Gregorio molte leggi sopra la riforma della Chiesa Cattolica, fra le quali sono ancora queste della elettione del Pontefice, pensando così dar alcun rimedio alle lunghe vacanze, che fussero potute per l'auenire dopò la morte de' Pontefici Romani succedere. Le quali variando poi in processo di tempo, quasi in questa forma, che hora descriuerò, per vn'vso continuato, ridotte sono.

Leggi, che si osservano nella creatione del Papa.

Leggi principali, che nella creatione del Papa serbare si debbono.

- 1 Che questa elettione si faccia in luogo idoneo, doue ritrouandosi il precedentē Pontefice con la corte sia morto. Che se egli fusse morto in terra, ò villa doue non si potesse perciò commodamente questa elettione fare, facciasi nella Città, nella cui diocesi questa terra, ò villa si troua, pure ch'interdetta nõ sia. Che se interdetta fusse, facciasi nella più vicina Città, che interdetta nõ sia. E se l'audiētia stata in altro luogo fusse, all'hora nõ doue è morto il Papa, ma doue stata sia l'audiētia, questa elettione si faccia. Greg. X. & Cle. V.
- 2 Che dopò la morte del Pontefice non si tratti dell'elettione del futuro fin dopò il decimo giorno almeno. Nel qual tempo si debbano i Cardinali assenti aspettare, & l'essequie nouendiali del morto Pontefice da i presenti Cardinali celebrare.
- 3 Che i Cardinali assenti non possano in questa elettione voce alcuna hauere.
- 4 Che non solo i Cardinali assenti, ma chi che sia, di qual si voglia ordine, e conditione non possa essere eletto Pontefice.
- 5 Che finiti i noue giorni dell'essequie del morto Pontefice, e detta nel decimo dì la messa dello Spirito Santo; tutti i Card. che vi si ritroueranno presenti, (ò che siano gl'assenti venuti, ò nõ) nel palagio, doue sarà morto il Pontefice, in luogo sicuro, rinchiuso d'ogn'intorno, & ottimamente guardato, (che hoggi il conclaue chiamano) si rinchudano in due soli, ò come hoggi costumano, con tre, ò quattro seruitori, che ne' bisogni lor seruano. E non sia poi lecito ad alcuno di entrarui dentro, nè vscirne fuori, saluo, che per infermità, & alcuni particolari, la cui opera sia à quelli, che sono dentro, assai necessaria. E questo conclaue non habbia muro alcuno in mezzo per distinguere l'vno dall'altro ma tutti i Cardinali nelle loro celle con panni l'vna dall'altra distinte, habbino in commune.
- 6 Che il luogo, e le porte del conclaue si guardino diligentissimamente, se questa elettione si fa in Roma, prima da i soldati della guardia, poi da i Baroni Romani, e da gl'Oratori de' Principi, che habbino prima à giurare di fare questa guardia con quella diligenza, e lealtà, che si conuiene; e finalmente nel luogo più vicino alla porta del conclaue da' Vescoui, e da i conseruatori della Città. Che se quest'elettione si fa fuori di Roma, facciasi questa guardia da i Signori temporali di quel luogo, che legati col medesimo giuramento si siano. E l'officio loro ci è di guardare il conclaue, e d'impedire à qualunque

modo dare liberamente le voci, e risguardare bene le cose da mangiare, che si portano dentro, e fare che non sentano i Cardinali disagio alcuno, ma ogn'un sia à lor cenni presto, e forzarli, quando differissero la elezione, ad accelerarla. I soldati della guardia, & Baroni Romani debbono mantenere sicuro il conclaue da ogni violenza, e disturbo.

- 7 Che non possano i Cardinali per conto alcuno uscire dal conclaue saluo, che dopò la creatione del Pontefice. Che se altramente ne uscissero, siano dalla guardia del conclaue forzati à ritornarui dentro.
  - 8 Che i Cardinali, che vengono dopò, che è chiuso il conclaue, & auanti alla creatione del Papa, possano entrarui, e darui la voce con gl'altri: e non possa à Cardin. alcuno per qual si voglia occasione, o colore, ancor che si ritrouasse iscommunicato, vietarsi l'essere presente nella elezione del Pontefice.
  - 9 Che passati tre dì dopò, che si entra nel conclaue (saluo se eletto in questo mezo il Papa non fosse) debbano i Vescoui, i Baroni Romani, e gl'altri, deputati alla guardia del conclaue, tenere gran conto del mangiare, che si porta à Cardinali dentro, e non permettano, che si dia loro più, che vna sola viuanda.
  - 10 Che in questa elezione sotto pena di iscommunica non debba alcuno nè donare, nè promettere, nè pregare, per piegarne gl'animi de' Cardinali. E non habbiano in questo tempo i Cardinali à far altro negotio, che questo, perche si acceleri l'elezione, e sia presta.
  - 11 Che non possa alcuno essere dichiarato, & eletto Pontefice, se non haurà delle tre le integre due parti delle voci de' Cardinali, che si ritroueranno nel Conclaue.
  - 12 Che dopò la morte del Pontefice cessino subito tutti i magistrati, & officij ecclesiastici fuori che'l Penitentiero maggiore, e i minori, e'l Camerario di santa Chiesa, i cui officij ancor dopò la morte del Papa durano. Si caua dal sesto libro de' Decretali di Bonifacio Ottauo nel titolo sesto de' Electione, & Electi potestate cap. Vbi periculum; & dal primo delle Clementine nel terzo titolo de' Elect. & electi potestate cap. Ne Rom.
- Hora secondo la costitutione di Gregorio X. fù primieramente in Arezzo, douera Gregorio stesso morto, creato Papa Innocentio V. nel 1276. ch'era essendo frate dell'ordine de' Predicatori stato assunto al Vescouato d' Ostia. Dopò la morte di costui fù in Roma creato Adriano V. e finalmente in Viterbo Giovanni XXI. che drittamente si dourebbe XX. chiamare, come per li medesimi autori per auanti citati si conosce, e vede. Il medesimo riferisce la glosa del cap. Vbi periculum, fatta da Giovanni Andrea.